

*Università degli Studi di Ferrara - Facoltà di Medicina e Chirurgia*  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE



***DIMENSIONE MORALE  
ETICO SOCIALE  
delle  
SCIENZE INFERMIERISTICHE ed  
OSTETRICHE***

A.A 2017/2018

Susanna Ponti



## **OBIETTIVO DEL CORSO**

- Apprendere principi e criteri che consentono di gestire su base razionale ed autonoma le scelte allocative che competono alle professioni infermieristiche ed ostetriche e che hanno ricaduta etica sull'individuo e su gruppi di individui.



## Bibliografia consigliata

- o L.Mortari,L.Saiani, Gestì e pensieri di cura,2013, McGrawHill
- o C.Viafora,A.Gaiani,A lezione di bioetica, temi e strumenti,2015,seconda edizione Franco Angeli
- o L.Sabatino,G.Rocco, R.Alvaro, A.Stievano, Il concetto di Dignità nella Professione Infermieristica,2017, EdiSES
- o E.Furlan,Comitati Etici in sanità, 2015, Franco Angeli
- o G.Fornero, Bioetica cattolica e bioetica laica,2009 Bruno Mondadori
- o P.Cattorini,BIOETICA.Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici, terza edizione, Biblioteca Masson
- o S.T. Fry, M. J. Johnston ETICA PER LA PRATICA INFERMIERISTICA, 2004,



## Il laureato magistrale

### ... Profilo

“L’infermiere formato a livello di laurea magistrale è un professionista sanitario che, esercitando **competenze avanzate**, è in grado di ricercare, progettare, negoziare, realizzare e valutare in termini multiprofessionali, soluzioni a problemi non risolti, in **situazioni complesse**, che una realtà operativa presenta, con l’intento di soddisfare al meglio possibile i bisogni di salute e di assistenza della popolazione.

AAVV, Dal libro “Infermiere laureato specialista/magistrale:il progetto formativo”(1 McGrawHill-IPASVI, Milano 2008

### ....Descrittori di Dublino

abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione .....che consentono di elaborare e/o applicare idee originali, spesso in un contesto di ricerca;

siano capaci di applicazione di conoscenze, di capacità di comprensione e di abilità nel risolvere problemi a tematiche nuove .... inserite in contesti più ampi (o interdisciplinari) connessi al proprio settore di studio;

Abbiano capacità di integrare le conoscenze e gestire le complessità, nonché sappiano formulare giudizi .....includendo la **riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all’applicazione delle conoscenze e dei giudizi.**



POSSIAMO PARLARE DI DIMENSIONE ETICA DELL'AGIRE PROFESSIONALE?

○ ○ ○

IL FINE DELLE PROFESSIONI SANITARIE STA' NEL PROMUOVERE IL *BENE* DEL PAZIENTE IN QUANTO PERSONA SENZA LIMITARSI AD UN AGIRE SOLO VERSO LA SALUTE

L'ETICA E' UNA DIMENSIONE INTRINSECA ALLE PROFESSIONI SANITARIE poiché ANCHE SE REALIZZATE AD ELEVATI LIVELLI TECNICI CONSISTONO SEMPRE IN RELAZIONI TRA INDIVIDUI

## La favola di Igino

La Cura, mentre stava attraversando un fiume, scorse del fango cretoso; pensierosa, ne raccolse un po' e cominciò a dargli forma.

Mentre era intenta a stabilire cosa avesse fatto, intervenne Giove.

La Cura lo pregò di infondere spirito a ciò che essa aveva fatto. Giove acconsentì volentieri. Ma quando la Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio.



Mentre Giove e la Cura disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché aveva dato ad esso una parte del proprio corpo. I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò ai contendenti la seguente giusta decisione:

*“Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito, tu Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. **Ma poiché fu la Cura che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive lo possiede la Cura.** Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è fatto di humus (Terra)”.*

(M. Heidegger, 1976, *Essere e Tempo*, trad. it. Longanesi, Torino)

## Il senso della favola e il significato di Cura

- L'uomo, finché è nel mondo, non è abbandonato dalla sua origine (la Cura), che è anche la sua forma. Il nome (*homo*) gli è dato non in vista del suo essere, ma in base a ciò di cui consiste (*humus*). La decisione sul suo essere spetta al tempo (Saturno).
- Heidegger propone la Cura come modo di essere nel mondo da parte dell'uomo, fa coincidere il bene dell'uomo nel compimento della cura
- Identifica 2 significati alla cura:
  - pena angosciosa: dimensione diffusa della cura tra gli uomini che si accudiscono reciprocamente
  - premura, devozione: dimensione professionale espletata nella premura sociale
- Cura come condizione per raggiungere la perfezione e come azione compiuta dal soggetto che lo fa essere uomo nel senso più completo del termine. Essere oggetto di cura e curare sono i due versanti dell'agire proprio dell'uomo. Alla luce di questa interpretazione il professionista sanitario è colui che si prende cura, che ad-siste l'essere umano, lo soccorre e lo coadiuva con continuità.
- Gli elementi indispensabili per fare della cura sono quindi non solo “la preoccupazione della vita” ma anche la “dedizione alla vita” **cioè una professione**



- Il lavoro di cura ha origini antiche, verosimilmente quanto l'uomo, se si accoglie la riflessione filosofica di Heidegger :  
"l'uomo è tale in quanto essere vivente che si prende cura dell'altro"



### ***l'uomo è in quanto cura***

probabilmente è proprio nella naturalezza dell'essere umano che si fa carico dei bisogni di un altro che risiede l'**eccellenza della "care"**,



## **DIMENSIONE ETICA DELLA CURA**

- Prendersi cura, pratica relazionale che impegna chi ha cura nel **fornire all'altro:**
  - **energie,**
  - **competenze,**
  - **tempo per soddisfare bisogni materiali e non**
- Assunzione di responsabilità = **rispondere** nella "giusta misura" all'altro con :
  - **responsività,**
  - **disponibilità emotiva e cognitiva,**
  - **empatia, ascolto,**
  - **competenza tecnica**



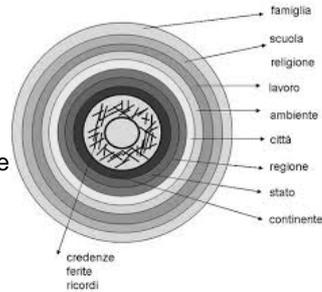


## L'etica non è un foglio bianco ..... (valutiamo i condizionamenti)



Non decidiamo, non scegliamo i nostri valori come si farebbe con un menù fatto da altri... Qualcuno ha già scritto qualcosa su quel foglio..... Infatti noi che viviamo in Europa, in Italia, troviamo nella nostra tradizione tre importanti radici che condizionano la nostra riflessione

- le radici religioso-bibliche
- la filosofia greca
- il diritto romano



E inoltre ognuno di noi è legato ai condizionamenti della propria cultura di origine, della propria famiglia, della propria educazione, del proprio «carattere» (impronta) etc.

La «nostra» etica, come ci comportiamo, si forma attraverso il costume, cioè attraverso quella tradizione, quella continuità, che è fatta di ciò che si è, ciò che si è imparato da piccoli e di forme di convinzioni sociali.

## L'etica e "le regole"



È percezione comune, che abitualmente alla parola "etica", semplicisticamente, si associ il condizionamento che deriva dall'idea delle "regole da seguire", dei "divieti da rispettare", del "comportamento corretto", da tenere in una determinata circostanza, per esempio nel proprio lavoro.



## L'etica e le norme

Etica come rispetto delle norme e rispetto delle leggi. Le norme, le leggi diventano non solo fattori limitanti della libertà, ma soprattutto dei "criteri-guida positivi" per interpretare cosa significhi e come sia possibile, attraverso le singole scelte, realizzarsi umanamente, e nel contempo, tutelare la libertà, la dignità e il rispetto degli altri e in particolare delle persone verso cui si esercita il proprio operato.



## Etica e Diritto

Si tratta di ambiti differenti che tuttavia hanno in comune lo stesso oggetto, la condotta umana, la sfera dei rapporti tra gli esseri umani e il riferimento a valori, ovvero a indicazioni, il cui scopo è offrire un orientamento al comportamento degli individui.

*Il diritto* presuppone un codice, che ha lo scopo di assicurare conformità esteriore dei comportamenti, nonché un'autorità che alla luce delle norme in esso contenute, formula giudizi che forniranno modelli per giudizi successivi.

*L'etica* invece riconosce un ruolo centrale alla qualità morale di chi agisce. L'infermiere è agente morale si **riferisce a norme e regole che qualificano l'agire**, i doveri che egli rispetta non configurano un obbligo giuridico ma un **dovere morale**



### CODICE DEONTOLOGICO



## IL CODICE DEONTOLOGICO DELL'INFERMIERE

Gennaio 2009

### STRUTTURA

Capo I (6 articoli)

Capo II (4 articoli)

Capo III (8 articoli)

Capo IV (22 articoli)

Capo V (6 articoli)

Capo VI (5 articoli)

Disposizioni finali

L'attuale codice deontologico è stato presentato nel 2009 al XV Congresso della Federazione nazionale dei Collegi IPASVI.

Il codice si articola in **6 capi e 51 articoli**, e ogni capo rappresenta un macroargomento:

***L'infermiere e la relazione con la persona assistita***

***L'infermiere e la volontà e la dignità dell'assistito nei processi di cura e assistenza***

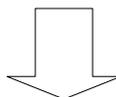
**L'infermiere, le relazioni professionali e il rapporto con il sistema sanitario**



# Codice Deontologico

Il Codice è un insieme convenuto di regole e aspettative per orientare la pratica della professione con la funzione di promuovere e mantenere gli standard etici di condotta professionale.

(ETICA PER LA PRATICA INFERMIERISTICA, 2004 S. T. Fry, M. J. Johnston)



## PRINCIPI ETICI

Elementi di riferimento che guidano e supportano gli operatori professionali nella comprensione della giustizia del loro comportamento e nella individuazione delle azioni veramente "GIUSTE/BUONE" in una specifica realtà.



# Principi Etici

Principio di Fedeltà

Principio d'integrità morale della professione

### **AUTONOMIA**

rispetto per l'autodeterminazione del paziente e coinvolgimento del paziente nelle decisioni che lo riguardano

### **BENEFICIENZA**

ha come presupposto che ogni azione sia compiuta per il bene dell'assistito

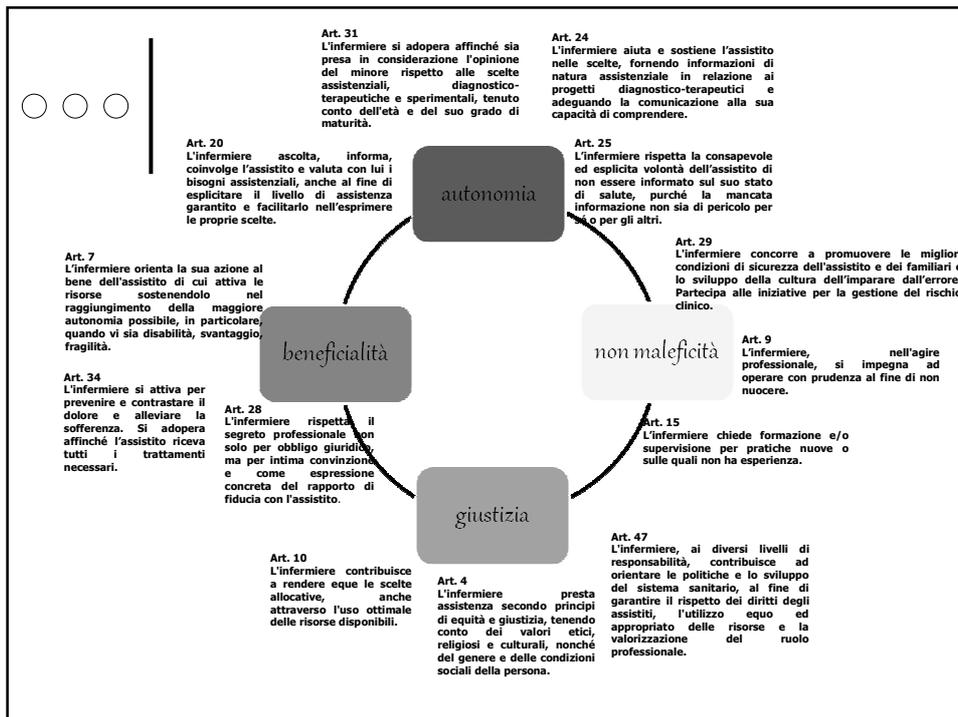
### **NON MALEFICIENZA**

afferma l'obbligo di evitare di fare del male e ciò che potrebbe causare sofferenza fisica e psicologica

### **GIUSTIZIA**

presuppone che ogni persona deve essere trattata nel modo giusto senza discriminazioni

Principio di Veridicità



## Lavoro di gruppo

**Infermieri:**

- o Comparare il CD 2009 con la proposta di nuovo codice del 2016
  - Congruenze/incongruenze
  - Novità contenutistiche e semantiche

**Ostetriche**

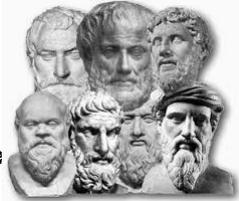
- o Rileggere il CD e valutare le eventuali necessarie modifiche o integrazioni alla luce delle modificazioni della legge 40/2004 dalla sua emanazione ad oggi

○ ○ ○

**Filosofia morale**

**Morale**

Mos, moris  
=  
Comportamento  
Costume  
Modo di agire



**Etica filosofica**

**Etica**

Ethos  
=  
comportamento,  
Costume  
Modo di agire



**Obiettivo della riflessione etico-filosofica**  
**studiare finalità, principi e criteri in base ai quali orientare il proprio**  
**comportamento e l'agire**

La riflessione etico-filosofica ha un intento non solo descrittivo e interpretativo ma anche direttivo e prescrittivo.

○ ○ ○

# Teorie Morali

insiemi di proposizioni in cui si afferma la bontà o malvagità di una certa azione, in cui si dice cosa occorre fare per fare il bene o, al contrario, cosa è bene non fare per evitare il male.

Le teorie sono molteplici e variano l'una dall'altra a seconda del peso attribuito ai fattori considerati rilevanti per la valutazione delle singole azioni:

AGENTE	→	Teoria o Etica delle virtù
AZIONE	→	Teorie deontologiche o Etica del dovere
CONSEGUENZE CHE L'AZIONE PRODUCE	→	Etiche consequenzialistiche



## Etica delle Virtù

Paradigma fondamentale delle teorie delle virtù è l'etica aristotelica, in cui è centrale la domanda su quale sia il bene sommo per l'essere umano e su quale tipo di vita garantisca il raggiungimento di tale bene

Tali teorie si concentrano sui tratti del carattere, sulle qualità morali, sulle disposizioni e sulle attitudini personali di colui che agisce. Cercano di rispondere alla domanda "che tipo di persona devo essere"?

Centrale è la virtù del soggetto più che la correttezza delle sue azioni

*...si deve dunque dire che ogni virtù, a seconda della qualità in cui essa è virtù, perfeziona questa e rende buono il risultato; ad esempio la virtù dell'occhio rende valente l'occhio e le sue funzioni: noi infatti vediamo bene per le virtù dell'occhio [...]. Se dunque è così per tutte le cose, anche la virtù dell'uomo dev'essere una disposizione da cui l'uomo divenga buono e per la quale realizzi bene il proprio compito.*  
(Aristotele, Etica nichomachea, a cura di A. Plebe, in Opere, Laterza, Roma 1983, vol VII p. 37)



## Etica del Dovere

Nella teoria deontologica ci si concentra sull'azione compiuta per valutarne la conformità con principi e doveri ritenuti fondamentali.

Il riferimento è all'etica *Kantiana* ove è centrale la nozione di **dovere**; si agisce moralmente laddove il dovere viene compiuto per se stesso, a prescindere dagli eventuali scopi per cui si decide di compierlo .

*"...agisci secondo una massima che possa farsi al tempo stesso legge universale"*  
( Kant\*, Fondazione della metafisica dei costumi [1785], a cura di V. Mathieu, Rusconi, Milano, 1982 , p.136)

Kant afferma che la filosofia deve rispondere a tre domande: cosa posso conoscere? Cosa devo fare? Cosa posso sperare? L'uomo è al centro della ricerca Kantiana, si interroga e con la sua ragione pratica crea l'imperativo categorico e trasforma la società in un mondo comune di soggetti che obbediscono.

\*Immanuel kant *Filosofo tedesco (1724 – 1804)*



## Etiche Consequenzialistiche

In queste teorie è centrale la considerazione degli effetti delle azioni da intraprendere.

*“quale azione ha le conseguenze migliori?”*

Non è possibile stabilire a priori delle regole per l'azione poiché la sua valutazione dipende dalle conseguenze che essa produce: un'azione è buona e quindi giusta quando produce la maggior utilità, o meglio, la maggior felicità possibile per il maggior numero di persone coinvolte in una determinata decisione.

*“un'azione è moralmente non giusta nella misura in cui ha la tendenza a produrre il contrario della felicità. Per felicità si intendono il piacere e l'assenza della sofferenza, per infelicità il dolore e la privazione del piacere”*  
(J.S.Mill\*, *Utilitarismo* [1861], Cappelli, Bologna, 1981, p.58)

Si può affermare che l'*utilitarismo* è una teoria Aggregazionista: il benessere che l'azione tende a massimizzare per essere qualificata come giusta è quella in cui tutti gli individui coinvolti, e non solo, il benessere del singolo soggetto che compie l'azione.

\*John Stuart Mill *Filosofo ed economista britannico (1806 – 1873)* L'*utilitarismo* - 1861



## Etica Teorica e Etica pratica

L'*etica normativa* è quella parte di teorie etiche che mira alla giustificazione di affermazioni morali “sostantive” cioè quelle che dicono che cosa è giusto fare e ciò che è giusto astenersi dal fare. Tale funzione normativa dell'etica può riguardare tutto l'ambito dell'agire umano o interessarsi ad un ambito specifico, cui applicare i principi generali delle teorie etiche.

Si parla allora di *Etica applicata*:



### **Bioetica**

è una disciplina che si occupa dello studio della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della cura della salute, quando tale condotta viene esaminata alla luce dei valori e dei principi morali



## Cos'è la Bioetica?

Significato **scientifico-ecologico** che connota l'approccio alla bioetica proposto da V. R. Potter, cancerologo americano di origine olandese cui viene riconosciuto universalmente il merito di avere coniato nel 1970 il termine si presenta come una nuova scienza **"Science of survival"**, **combinazione della biologia con le varie forme del sapere umanistico al fine di determinare un sistema di priorità per la sopravvivenza.**

Il significato **etico-biomedico** che connota l'approccio proposto da A. Hellegers, primo direttore del *Kennedy Institute of Ethics* avviato nel 1971 presso la Georgetown University di Washington, la bioetica, in piena continuità con l'etica, si iscrive a pieno titolo nella tradizione della filosofia morale.

Due definizioni di bioetica che ricorrono nella prima edizione dell'**Encyclopedia of Bioethics del 1978**, l'opera che più di ogni altra ha contribuito sia all'affermazione del termine sia a tracciarne il campo di indagine.

**W.T. Reich, "La bioetica è lo studio sistematico della condotta umana verso la vita, esaminata alla luce dei valori e dei principi etici".**

La seconda è quella fornita nella voce "Bioethics" da D. Clouser: **"La bioetica non è altro che l'etica ordinaria applicata all'ambito della vita"**



## Bioetica

Nel 1995 Reich\* modificò la prima definizione:

.."la bioetica è lo studio sistematico delle dimensioni morali, incluse la visione morale, le decisioni, la condotta e le politiche, delle scienze della vita e della cura della salute, usando le diverse metodologie etiche in un quadro interdisciplinare".."

Possiamo allora affermare che **la bioetica è un'etica pratica che si occupa di problemi concreti che sorgono nel contesto delle cure i cui valori di fondo vorrebbero essere universalmente condivisibili da tutti gli agenti morali concretamente coinvolti**

\*Warren T. Reich is the author of Encyclopedia of Bioethics



## Bioetica: una nuova etica o una nuova domanda di etica?

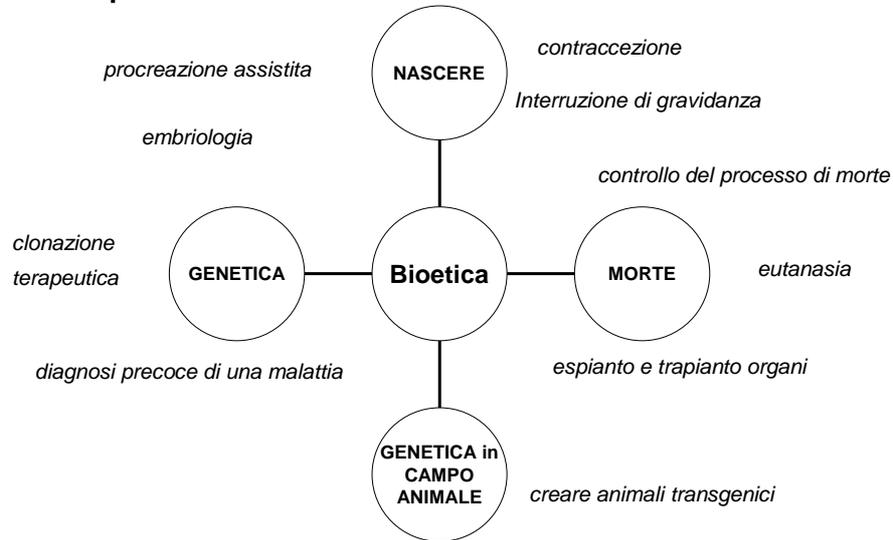
- o Una nuova etica: l'etica della **qualità della vita** si contrappone con l'etica della **sacralità della vita**
- o Una nuova domanda di etica: nasce dalle sfide aperte dai **nuovi poteri di intervento sulla vita**



## Le sfide aperte dai nuovi poteri di intervento sulla vita

- o L'accesso alle strutture profonde della vita e la sfida della giustificazione di un limite all'intervento umano
- o Lo sfumarsi di un confine all'inizio e alla fine della vita e la sfida della determinazione dell'identità umana
- o L'impatto di questi nuovi poteri sull'esperienza umana e sul senso che le è proprio
- o La grande potenzialità della tecnica medica e la giustificazione delle scelte in sanità

## A quali poteri di intervento sulla vita ci riferiamo?



## Principalismo

“Teoria pluralistica” perché riconosce una molteplicità di principi direttivi. Nasce per rispondere ad una esigenza particolare, ovvero quella di far fronte al progresso biomedico, il quale è giunto a creare delle situazioni tanto complesse da non riuscire ad essere sempre coperte dal ricorso ai codici dei doveri e dei diritti, dal momento che un'argomentazione bioetica al livello dei diritti e dei doveri non riesce sempre ad evitare che questi entrino in contraddizione, da qui la frequente impossibilità di una loro reale applicazione.

### SI DIFFERENZIA DALLE TEORIE MONISTICHE

**UTILITARISMO**  
riconosce solo il principio dell'utilità

**KANTISMO**  
riconosce solo l'imperativo categorico



## I Metodi della Bioetica

Il metodo dei principi di Beauchamp e Childress, Principi di etica biomedica, 1979

Data la diversità concettuale delle teorie etiche e l'impellenza di poter affrontare casi "difficili" è necessario indicare una via universalmente percorribile per risolvere tali dilemmi a prescindere dalla teoria morale di riferimento.

Il campo d'accordo vede descritti i 4 principi fondamentali dell'etica medica: autonomia del malato, non maleficenza, beneficenza, giustizia. Sono principi che appartengono alla morale di senso comune, **common morality**, condivisibili e per questo validi per tutti.

Sono da considerarsi **prima facie**, cioè i doveri che impongono in alcuni casi possono non essere osservati. Ciò accade se entrano in conflitto tra loro e paiono escludersi reciprocamente...ad esempio rispetto del principio di beneficenza e del principio di autonomia



## Come usare i principi nella pratica?

- **Specificazione:** specificare i principi significa riempirli di contenuto in modo che cessino di essere generali e astratti e siano in grado di prescrivere indicazioni concrete su come agire.
- **Bilanciamento:** significa attribuire ai vari doveri che dai principi derivano il giusto peso in quella particolare situazione.



Gli autori non prevedono una vera applicazione dei principi ai casi, è necessario un continuo confronto tra teoria e prassi, un continuo loro reciproco aggiustamento sino al raggiungimento di un equilibrio detto **equilibrio riflessivo**



## Metodologia dell'Analisi Etica

IL FINE DELLE PROFESSIONI SANITARIE STA' NEL  
PROMUOVERE e GARANTIRE IL *BENE* DEL PAZIENTE



**Visioni diverse:** l'utente propone una soluzione ad un problema diametralmente opposta all'operatore

**Priorità:** l'utente classifica le sue priorità con una modalità incongrua, che lui ritiene importanti, ma tali non sono per l'équipe assistenziale

**Problemi di accettazione:** l'utente pone in essere delle soluzioni per risolvere i suoi problemi di salute, sociali, spirituali, di vita in genere, che non collimano con quelle degli operatori



## Metodologia dell'Analisi Etica

Ricorrere ad un **Ragionamento Etico**, secondo una metodologia precisa e definita, permette l'identificazione dei principi etici prevalenti in quel contesto ed in quella situazione.

Aiuta a prevedere i risvolti positivi e negativi che da tale decisioni possono scaturire



## Fasi del Ragionamento Etico

- ❖ **Individua il problema morale**
  - ❖ Distingui gli elementi tecnici da quelli etici
  - ❖ Indica gli ulteriori elementi fattuali che vorresti conoscere
- ❖ **Esprimi la tua immediata valutazione**  
e la tua preferenza per una certa soluzione
- ❖ **Giustifica la tua preferenza**
  - ❖ Individua principi e valori in conflitto
  - ❖ Esponi le argomentazioni a sostegno della tua valutazione, ricorrendo a regole, norme, teorie etiche
- ❖ **Confronta la tua posizione con le altre**
  - ❖ Riconosci l'esistenza di valutazioni morali diverse dalla tua
  - ❖ Ricostruisci le giustificazioni a loro sostegno
  - ❖ Individua i punti in cui esse ti paiono meno convincenti
  - ❖ Riconosci le zone d'ombra che la tua posizione non riesce ad illuminare
- ❖ **Accenna una soluzione in merito al problema morale di partenza**, confermando o smentendo la valutazione iniziale espressa
- ❖ **Indica un metodo per comporre un eventuale dissenso che rimane insanabile entro l'equipe o far gli attori morali coinvolti**
- ❖ **Raccomanda una strategia per prevenire o limitare in futuro le contraddizioni più gravi**

Cattorini, BIOETICA. Metodi e elementi di base per affrontare problemi clinici,(2006), Milano Masson



non ci si può esimere da un  
**esercizio critico** della nostra ragione,  
da un vaglio lucido degli argomenti  
che ci permettono di non dimenticare  
l'arte di discernere  
il bene dal male.